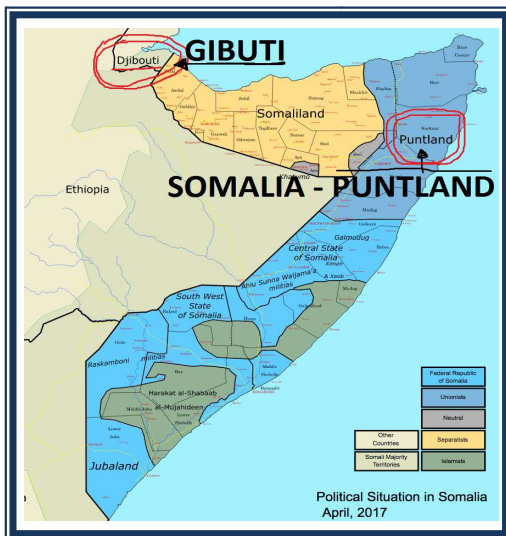


LUGLIO 2017

Chiamata urgente



- ▶ **Somalia: due minorenni condannati all’ergastolo su confessioni estorte con la tortura**
- ▶ **Gibuti: Detenzione e condanna di un oppositore politico**
(Casi proposti da Amnesty International, da ACAT Svizzera e altri)

ISAIA 61:1

**Lo Spirito del Signore, di DIO, è su di me,
 mi ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore spezzato,
 per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi,
 l'apertura del carcere ai prigionieri.**

*L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura, della pena di morte e delle sparizioni forzate.
 È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli*

**Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
 c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
 www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it**

Somalia: due minorenni condannati all'ergastolo su confessioni estorte con la tortura

Il 28 dicembre 2016 **sette ragazzi sono stati arrestati dalla polizia** a Bosaso, nel Puntland, regione della **Somalia** nord-orientale. L'**accusa è di aver ucciso tre alti funzionari** in servizio dell'amministrazione del Puntland.

Ayub Yasin Abdi (14 anni), **Muhamed Yasin Abdi** (17), **Daud Saied Sahal** (15), **Abdulahkin Muhamed Aweys** (17), **Hassan Adam Hassan** (16), **Nour Aldiin Ahmed** (17) e **Ali Ismaeil Ali** (15) sono stati **rinchiusi in un container per circa due settimane** prima di essere trasferiti in una stazione di polizia. Due dei ragazzi hanno detto alle loro famiglie che sono stati **sottoposti a varie forme di tortura e ad altri maltrattamenti**, inclusi scariche elettriche, bruciature con sigarette sui genitali, simulazione d'annegamento, pugni e violenza sessuale fino a quando non hanno "confessato" e firmato le confessioni degli omicidi.

Il 13 febbraio i sette ragazzi sono stati **processati davanti a un tribunale militare**, che li ha trovati colpevoli di omicidio e **condannati a morte**.

Secondo i familiari, l'**unica prova fornita dall'accusa è stata la loro confessione estorta**. Non hanno avuto accesso ad un avvocato durante il processo e non sono stati autorizzati a ritrattare le "confessioni" forzate. Un mese dopo questa sentenza hanno presentato, senza successo, **appello contro la loro detenzione e la condanna a morte**, ma il giudizio iniziale è stato confermato da un tribunale militare superiore. Anche nel ricorso è stato negato l'accesso all'assistenza legale.

La Corte marziale suprema del Puntland ha **commutato la condanna a morte di 2 dei 7 arrestati, Muhammad Yasin Abdi e Daud Saied Sahal in carcere a vita, le altre cinque persone arrestate sono state messe a morte l'8 aprile**. L'età di tutti e sette gli arrestati è stata contestata. Secondo i familiari, avevano tutti meno di 18 anni al momento del presunto reato. Le autorità del Puntland sostengono tuttavia che fossero adulti.

I **minori uccisi** appartenevano a uno dei **clan minoritari del Puntland**, il Madibaan, che è stato storicamente **emarginato e discriminato** dalle autorità e dagli altri clan.

Si teme che i ragazzi siano stati un **bersaglio facile a causa della loro appartenenza a un clan di minoranza**. I due che rimangono in detenzione sono membri dei sub-clan più dominanti di Diseshe e Ali Seleban.

Le famiglie delle cinque persone messe a morte hanno riferito di non esser stati a conoscenza di dove e come l'esecuzione fosse avvenuta. Hanno appreso la notizia alla radio. Non è stato possibile recuperare i corpi per la sepoltura.

Gibuti: Detenzione e condanna iniqua di un oppositore politico

Mohamed Ahmed Edou, dit « Jabha », è un militante del FRUD, Fronte per la restaurazione dell' Unità e della Democrazia a Gibuti e lotta per la libertà di tutte le popolazioni che vivono in quel paese.

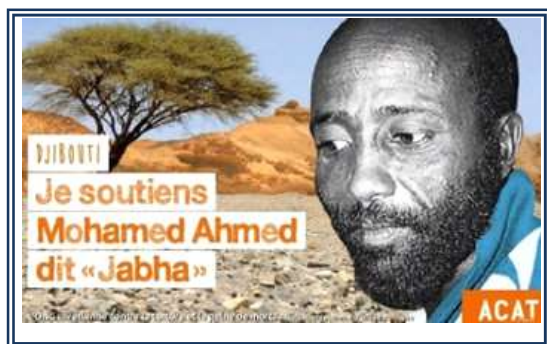
« Jabha » è stato arrestato il 1° maggio 2010 da soldati dell'armata del regime di Oma Guelleh, con l'accusa di "cooperazione con uno stato nemico" (l'Eritrea), mentre difendeva una donna incinta dallo stupro da parte di quegli stessi soldati, vicino a de Moussa Ali, nel Nord-Ovest del distretto di Tadjoura.

Un mese dopo è stato trasferito illegalmente nel peggiore carcere del Paese, a Gibuti, dove è stato tenuto in isolamento ed è stato torturato dagli agenti del servizio di documentazione e sicurezza, servizi speciali, e poi trasferito a in condizioni fisiche pessime.

Il 15 settembre del 2012, in presenza del direttore della Prigione di Gabode, è stato picchiato e minacciato di morte; la cosa si è ripetuta per mesi interi. In questi 7 anni, oltre ad essere privato della libertà senza nessun processo, ha sofferto per sevizie e umiliazioni e si è ammalato di cancro al fegato diagnosticato dalla visita medica prima di comparire davanti alla Corte d'assise e non ha neppure potuto avere una adeguata difesa giudiziaria dato che è stato impedito alla sua difesa di raggiungere Gibuti.

Il 6 ottobre 2016, la procura di Gibuti ha annullato l'insieme della procedura a suo carico e ha ordinato di rimetterlo in libertà. Procedura che non è stata effettuata.

Dopo anni di prigionia totalmente priva di ogni accusa o colpevolezza, Mohamed Ahmed Edou, detto « Jabha », domenica 18 giugno 2017 è stato condannato a 15 anni di reclusione a seguito di un processo iniquo. Nel dossier non ci sono né testimonianze, né inchieste, né prove di accusa.

**TARIFFE POSTALI****Italia: € 0,95****Francia: € 1,00****Gibuti e Somalia: € 2,20**

AVVISI

26 giugno: giornata per le vittime della tortura: il caso Italia

- In questa occasione **il Papa e il nostro Presidente della Repubblica hanno espresso ferme parole di condanna contro questo triste fenomeno.**
 - **Il Papa condanna** ogni forma di tortura e invita tutti a impegnarsi per abolirla, sta dalla parte delle vittime e delle loro famiglie.
 - **Mattarella**, proprio mentre in aula a Montecitorio stava per iniziare l'esame sul tanto discusso disegno di legge sull'introduzione del reato di tortura nel nostro codice, ha chiesto che "siano intensificati gli sforzi per dare voce e offrire tutela alle vittime e per sradicare la tortura." Un chiaro riferimento e invito alle nostre forze politiche.
 - Sempre a questo proposito, non possiamo non rimarcare che **la Corte dei Diritti Umani di Strasburgo** ha nuovamente condannato l'Italia per le violenze alla scuola Diaz di Genova: "fu tortura".
 - E, infine, il **Commissario ai diritti umani del Consiglio d' Europa Niels Miuznieks** ha scritto ai nostri presidenti di Camera e Senato chiedendo di cambiare la legge perché così come è stata formulata è **un pasticcio giuridico, in contrasto con i dettami della Convenzione ONU.**
 - **Sul DDL in discussione e sui suoi molti limiti e difetti, consultare le pagg. 1, 2 e 3 del Corriere di Luglio 2017.**
- **Il dissidente e premio Nobel cinese Liu Xiao Bo**, fondatore di Carta 2008 condannato a 11 anni di detenzione nel 2009 per "incitamento alla sovversione dello Stato", più volte imprigionato e inviato ai lavori forzati per il suo impegno nel campo dei diritti umani, è stato finalmente rimesso in libertà condizionale per il suo stato di salute. È in fase terminale per un tumore al fegato. ACAT, come molti di voi ricorderanno, era intervenuta più volte in passato chiedendo la sua liberazione.
 - Preghiamo per lui e per la moglie, la poetessa Liu Xia, costretta ai domiciliari da lunghissimo tempo, anche lei molto malata.
- **La notte delle veglie** è passata, con vari eventi organizzati. La preghiera è sicuramente un mezzo straordinario per lottare contro la tortura, la pena di morte e per l'accoglienza dei profughi. A tal fine vi inviamo anche il testo di **una veglia di preghiera organizzata da ACAT assieme al MRC**, perché si aprano i cuori e le menti verso una fraterna accoglienza dei profughi.
- Questo è l'ultimo appello mensile prima delle vacanze estive. Auguriamo a tutti voi un periodo di riposo e di tranquillità nella speranza che continuerete a seguire nella preghiera tutti coloro per i quali siamo intervenuti in questi mesi. **Arrivederci a settembre ritemprati nello spirito e pronti ad agire come sempre con ACAT per i nostri fratelli in difficoltà.**